



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

BR 156.38

LUISO
UN COMMENTO INEDITO ALLA DIVINA
COMEDIA

Dn 136.38



HARVARD
COLLEGE
LIBRARY



DI UN COMMENTO INE-
DITO ALLA DIVINA COM-
MEDIA, FONTE DEI PIÙ ANTI-
CHI COMMENTATORI ❀ ❀ ❀

COMUNICAZIONE DI F. P. LUISO
AL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI SCIENZE STORICHE ❀ ROMA,
APRILE 1903. ❀

DI UN COMMENTO INE-
DITO ALLA DIVINA COM-
MEDIA FONTE DEI PIU' ANT.
* * * * * CHI COMMENTATORI

CONDICATO DI F. P. LUSO
AL CANTONE LUGANESI
DEI SEGNORI SPINELLI * * * * *
* * * * *

Trattato di Teologia Divina di F. P. Lusio

Al caro Maggiore Mattei,
ricordo di un
camminatore claudiano.

Luis

Lucca, 21 giugno
1903

DI UN COMMENTO INE-
DITO ALLA DIVINA COM-
MEDIA FONTE DEI PIÙ ANTI-
CHI COMMENTATORI ❀ ❀ ❀

COMUNICAZIONE DI F. P. LUISO
AL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DI SCIENZE STORICHE ❀ ROMA,
APRILE 1903. ❀

D. 132.

✓

HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY
SEP 23 1963

6321

AVVERTENZA

Queste poche pagine, pubblicate nella RIVISTA D'ITALIA (fascicolo del marzo-aprile 1903) con adattamenti e ritocchi, che l'autore, per circostanze di tempo, non ha potuto approvare, si ristampano a parte, perché conservino la lor forma originale di Comunicazione, e siano integrate di note e correzioni.

F. P. LUISO.

[*Nella seduta antimeridiana del di 8 aprile — Sezione III,
Storia delle letterature*].

Dovrei parlare, o Signori, di un commento inedito che è, a mio giudizio, il primo e il più importante lavoro esegetico sulla *Divina Commedia*, come quello da cui trassero la maggiore e miglior parte delle lor chiose i più antichi commentatori a noi noti. Ma non è argomento, questo, di una pura e semplice comunicazione.

Non si tratta di un documento ignorato, che sorga fortuitamente ad ampliare le nostre conoscenze, o a colmare lacune già innanzi avvertite o sospettate. Il nostro commento è noto fin dallo scorcio del secolo XVIII: di un codice che lo contiene parve al Dionisi poter sentenziare, alla brava, con queste parole: « il codice è bello e vetusto, ma il dettato non vale un fico ». ¹

E quel codice poi descrisse il De Batines, ² e il commento rese di pubblica ragione tra gli studiosi F. Selmi, dandone in luce nel 1865, in nota alle sue *Chiose*, brevissimi estratti. ³

Più recentemente la critica positiva, che con larga informazione del materiale edito e inedito cercò di determinare il valore dei più antichi interpreti del poema, l'importanza di ciascuno e la loro dipendenza reciproca, sul nostro commento tenne giudizio più ponderato, ma, in sostanza, non diverso da quello del Dionisi. Si tratta, fu

asserito, di un commento miscellaneo, in cui a poche chiose di Iacopo di Dante si trovano mescolate molte altre attinte a varie fonti.⁴

Or la mia tesi, che addita come sorgente pura di tutta la corrente ermeneutica dantesca quel che oggi è ritenuto quasi un ristagno di acque torbide, accolte da diverse vie; una tesi che non pure discorda, ma tende a distruggere la fede concessa e l'autorità da tutti riconosciuta ai più antichi commentatori, non può essere costretta entro i limiti di una semplice comunicazione, ma ha bisogno di lunga e varia e paziente dimostrazione.

Né minori ostacoli e turbamenti adduce l'intitolazione di quel codice « bello e vetusto »: *Chiose di Dante, le quali fece el figliuolo co le sue mani*. — Innanzi a un titolo siffatto il Dionisi sorride come di una « cosa burlevole », e pensa alla « semplicità d'un fanciullo, che scrivendo a sua madre fece la soprascritta così: *Alle mani di mia mamma, moglie di mio papà* ». Ma, a parte la lepida giovialità del dabben canonico veronese, quale figliuolo di Dante sarebbe l'autore di questo nuovo commento? Iacopo o Pietro? O non abbiamo già da un pezzo riconosciuta e assicurata ai due figli del poeta la paternità di due commenti, editi, grazie alla dotta liberalità di un dantofilo inglese, uno nel 1845, l'altro nel 1848? Si dovrebbe dunque tornare addietro, e rivedere i titoli di appartenenza, e confrontarli con quelli che presenta il nuovo venuto?

E quando ci accadesse di ravvisare in questo nuovo pretendente il legittimo figlio del poeta, avremmo noi trovato nell'opera di lui un fondamento più solido e resistente, su cui ricostruire, con maggior stabilità e sicurezza, l'edificio ermeneutico dantesco?

Proemiando a una serie di ricerche comprese sotto il titolo: *Fra chiose e commenti antichi alla Divina Commedia*, la cui pubblicazione s'inizia nel fascicolo dell'*Archivio storico italiano* che uscirà a giorni, ho affermato che in questo campo di studi bisogna, con pronta concordia d'animi, rifarsi da capo. E per mitigare il senso di diffi-

denza, che suole, e non senza ragione, opporsi a qualunque audace affermazione e aduggiare ogni opera innovatrice, ho creduto necessario, in occasione del Congresso, far conoscere schematicamente i risultati a cui fin oggi son giunto con le mie ricerche.

*
**

Ecco innanzi tutto lo stato presente delle cognizioni che si hanno sui più antichi commentatori.

Il primo intero commento alla *Divina Commedia* è del 1334, autore Iacopo della Lana bolognese.

Anteriori al Lana sono: le *Chiose* all'Inferno di Iacopo di Dante, del 1322-24, e il *Commento* all'Inferno di ser Graziolo dei Bambaglioli bolognese, del 1324. Non conto il *Commento* all'Inferno di Guido da Pisa, ancora avvolto del misterioso velo dell'inedito: esso, ad ogni modo, sta tra il Lana e gli altri due.

Iacopo di Dante cerca nel poema e ne svolge, a preferenza, il senso allegorico-dottrinale, curando poco l'elemento narrativo, e ancor meno l'esegesi della lettera. Ser Graziolo, trascurata l'allegoria, pone ogni sua cura nell'esposizione e dichiarazione del senso letterale e si difonde nella parte narrativa, toccando, ma solo in pochi luoghi, le dottrine scolastiche. Iacopo della Lana, per primo, si dimostra intento a dare una piena esposizione del poema in ogni sua parte, svolgendo, passo per passo, con l'interpretazione letterale, l'elemento allegorico il narrativo il filosofico; conosce i commenti anteriori e se ne giova, ma solo per poche chiose. Così pure ser Graziolo conosce e attinge qualche elemento allegorico alle originali, e prime di tutte per tempo, *Chiose* all'Inferno di Iacopo figlio di Dante.

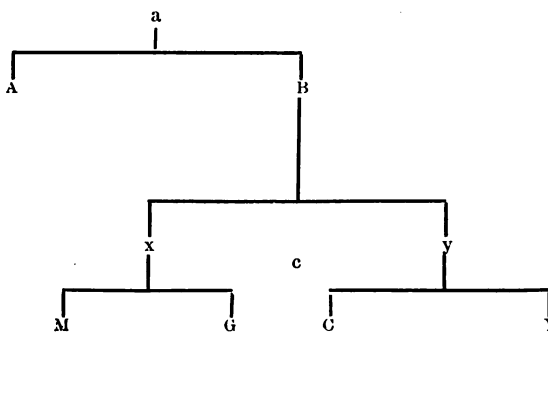
Questi i risultati ottenuti dalla critica dantesca in tale campo di studi,⁵ e, dacché si è riconosciuta l'importanza grande degli antichi interpreti, questa la base a cui s'ap-

poggia ogni moderno commentatore che non ami abbandonarsi a ipotesi e sogni soggettivi.

E questa base io penso debba essere innovata, e ricostruita sul disegno di cui tento qui tracciare alcune linee.

*
* *

Sia *a* il primo commento alla *Divina Commedia*. Teniamo presente che esso, come ogni opera consimile di esegesi, nel lavoro di trascrizione e divulgazione ebbe sorti ben diverse da quelle che toccano a un'opera di original concezione. Costituito di chiose e postille di varia



estensione e contenezza, come frammenti commessi e tenuti insieme dal piano su cui posano, senza intrinseca e organica unità, ogni commento prende sua forma dall'ingegno, dagli intendimenti, dalle predilezioni di un compilatore, e anche di un trascrittore, che non faccia solo opera materiale e venale di menante.

Qua una chiosa è troppo lunga, per esser contenuta fra le altre nel breve margine rimasto: e si accorcia o si riassume, o anche si trascura. Là, ad una postilla breve e vaga, il trascrittore sostituisce una nota ricca di cita-

zioni e di piú sicure notizie, che e' desume o da altra fonte o dal suo patrimonio intellettuale. Certa allusione o interpretazione non soddisfa pienamente, o urta le predilezioni o i convincimenti di chi scrive: e costui manipola la chiosa con diversa intenzione o, se la riporta fedelmente, vi fa un'aggiunta, or correttiva or integrativa, con un termine di trapasso come: *vel potest dici, vel dicas, vel melius dici potest* e simili.

V'è poi chi non si contenta di possedere un Dante con una serie di chiose illustrative trascritte a proprio uso e diletto: ha levatura e mezzi da compilare o elaborare un commento nuovo sull'opera altrui, o pure, sceveratone secondo la natura del proprio ingegno l'elemento narrativo o l'allegorico o il filosofico, svolgere questo a parte dando al resto importanza secondaria.

Si che, a voler tentare una generica classificazione di tutto il materiale interpretativo raccolto intorno alla *Commedia* nei primissimi anni, avanti che le distinzioni col moltiplicarsi dei commenti si facessero complesse e svariatissime, abbiamo:

1° l'opera degli *amanuensi*: che in generale conservano l'integrità del testo, quando pur non abbiano in questo avuto luogo interpolazioni e aggiunte;

2° l'opera di quelli, che io chiamerei *trascrittori liberi*: uomini piú o men colti, che copiando si permettono qualche aggiunta o sostituzione o riduzione;

3° l'opera dei *rifacitori*, che si servono del lavoro altrui come di materia greggia e l'elaborano a lor modo, dando a tutto il commento un assetto, un'impronta, uno svolgimento originale.

È inutile dire che queste distinzioni, anche in quei primissimi tempi, non hanno valore assoluto: può ben darsi che un commento non appartenga a nessuna delle tre categorie, ma risulti dalla sovrapposizione dell'opera di un trascrittore libero, ad esempio, a quella di un rifacitore. Ma queste distinzioni valgono a comprendere il fenomeno, e a intenderci.

Tornando dunque al primo commento *a*, esso fu divulgato per le vie e i modi a cui abbiamo accennato, per opera di copisti, trascrittori liberi, rifacitori. E poniamo che da *a*, attraverso l'opera di copisti, sia derivato *A* e *B*. Un rifacitore, e chiamiamolo *x*, d'ingegno aperto alla poesia, cui piace leggere il poema, intendendone la lettera e le allusioni storiche e mitologiche, deriva da *B* la parte espositiva e narrativa, e vi fa aggiunte e integrazioni.

Un altro rifacitore, e sia *y*, dotto uomo di scuola, che è portato dall'ingegno e dalla sua educazione alla scienza, e considera la poesia vago adombramento di verità, dà più importanza all'elemento dottrinale e allegorico, che svolge e arricchisce con citazioni, specie di autori sacri, a mostrare l'eccellenza l'universalità la ortodossia del divino poeta.

Qui mi sia lecito di identificare, se non in *y*, in uno ad esso vicino e affine di tendenze e d'ingegno, come *C* o *c*, un commentatore affatto ignoto, un marchigiano: *Magister Christianus de Camereno*,⁵ che deve aver compilato il suo commento prima di ser Graziolo, cioè prima del 1324, poiché il cancelliere bolognese si giovò dell'opera di lui, proprio in quella parte del commento (proemio e primo capitolo), che a differenza di tutto il resto, come fu notato, è allegorico-dottrinale.⁷ E credo a questo Cristiano da Camerino alluda Bartolomeo Ceffoni, del 1432, in una postilla di un codice riccardiano, dove enumerando i più famosi interpreti di Dante, pone con « quel da Bologna » (ser Graziolo o il Lana) « quel della Marca »;⁸ che non è certo, come erroneamente fu sospettato,⁹ Bosone da Gubbio, se Gubbio nel secolo xv era, come oggi, sui verdi colli dell'Umbria.

L'opera di *y*, o di un trascrittore libero a lui vicino, *Y*, viene alle mani di un ignorante e meccanico volgarizzatore, il quale, sapendo di latino quanto o poco più di un sacrestano, sottopone l'opera latina originale a un lavoro non di traduzione, ma di barbara deturpazione in lingua volgare. Chiamiamo questo volgarizzamento *I*.

Da *x*, o immediatamente o mediatamente, con poche riduzioni e sostituzioni, deriva l'opera del trascrittore libero *M*, e in modo conforme quella di un altro, *G*; il quale, oltre a servirsi di *C* per il proemio e il primo capitolo, che pare dovesse mancare in *x* (come manca in *M*), mira, ed è questa la sua parte originale, a difendere il poeta, ove gli torna a proposito, da accuse di eterodossia e irriverenza a Santa Madre Chiesa.

*
* *

Abbiamo già detto, o Signori, che la critica oggi riconosce quali scaturigini prime della corrente ermeneutica dantesca le *Chiose* all'Inferno di Iacopo di Dante, e il *Commento* all'Inferno di ser Graziolo dei Bambaglioli. Or nei primi capitoli del volume annunziato *Fra chiose e commenti antichi* si dimostra, che le *Chiose* di Iacopo sono traduzione informe di un originale latino: nello schema tracciato corrisponderebbero a *I*; e il *Commento* di ser Graziolo è in massima parte un plagio con riduzioni e travisamenti incredibili: nello schema, sarebbe rappresentato da *G*.

M. è un codice Magliabechiano, che ci conserva una redazione più diligente, nell'insieme, che non sia il *Commento* di ser Graziolo.

Il codice bello e vetusto, sempre secondo il Dionisi, ove si legge l'intitolazione: *Chiose di Dante, le quali fece el figliuolo co le sue mani*, avrebbe il posto, qui nello schema, di *A*. Il commento si estende solo alle prime due cantiche: ha notizie larghe e precise; svolge insieme la parte espositiva, narrativa, dottrinale; è veramente di un figlio di Dante; e fu forse compilato su postille indicazioni e dichiarazioni, di cui è facile pensare il poeta stesso corredasse l'opera sua.

Mi pregio di offrir loro, come saggio, il primo foglio di stampa di quest'opera, augurandomi di poter giungere, entro la fine del corrente anno, al termine della ben avviata pubblicazione.

E concludo. Un commento a una grande opera di poesia, come la *Divina Commedia*, è lavoro lungo e paziente di molte generazioni. Ma quando si mostrasse che tutti gli elementi essenziali di esso commento, storici allegorici dottrinali, sono raccolti in uno solo, che è la fonte di tutti gli altri; e questa prima originale opera interpretativa è del figlio di Dante stesso: se dalla fonte a noi nota potessimo risalire alla prima scaturigine, cioè da *A* ad *a*, scerverando e rimuovendo tutto ciò che di eterogeneo vi s'è infiltrato nel breve tragitto: se giungessimo a eliminare i sospetti e confermare, che il figlio scrive e compila su postille indicazioni e dichiarazioni del padre, secondo quel che ci testimonia anche Bartolommeo di Pietro de' Nerucci da San Gemignano, del 1431, il quale dice di aver tratte alcune postille (e si noti bene: queste postille, confuse tra altre molte, sono identiche, anzi in alcuni punti più corrette di quelle offerteci da *A*), d'aver tratte dunque alcune postille « d'uno Dante antiquo tanto, che dove era « alcuno texto dubio et obscuro era legato insieme quello « tale texto, et dicea: *Iacobe facias declarationem. Et decto* « *Iacobo fu figliuolo di Dante. Et era rotto et stracciato* « per modo che veramente fu scripto al tempo di Dante »:¹⁰ quando tutto questo, o Signori, sarà dimostrato, l'ermeneutica dantesca avrà una salda base su cui sicuramente edificare, e tra la grande operosità che ferve attorno al sacro poema, l'eco della parola di Dante, che anche affievolita ci giunge severa attraverso la semplice e fida esposizione del figlio, sarà a volta a volta, per noi, legge o regola, ma sempre di freno, perché non ci si abbandoni al libero nostro ingegno o al capriccio.

Lucca.

NOTE

¹ *Serie di Aneddoti. Num. V.*, Verona, 1790, p. 14.

² COLOMB DE BATINES, *Bibliografia dantesca*, Prato 1846, t. II, p. 294 sg. — Scrive il dotto bibliografo: « Potrebbe darsi che queste Annotazioni latine fossero di *Iacopo di Dante*, figliuolo di *Pietro Alighieri*, nipote di *Iacopo*, e per conseguenza bisnipote di *Dante ecc.* ».

³ *Chiose Anonime alla prima cantica della Divina Commedia ecc.*, Torino, 1865, passim.

⁴ L. ROCCA in *Propugnatore*, v. XIX, pag. 411; e *Di alcuni commenti della Divina Commedia ecc.*, Firenze, 1891, p. 7.

⁵ L. ROCCA, *Di alcuni commenti ecc.*, passim.

⁶ Si veda per ora il cod. Laurenziano XLII 14 c. 1a, e 15 c. 7b, 118a. Ne parlerò altrove.

⁷ L. ROCCA, *Op. cit.*, p. 57.

⁸ C. DE BATINES, *Op. cit.*, t. II, p. 78.

⁹ *Ibidem*, p. 281, 296.

¹⁰ Laurenziano XLII 15, c. 175a.

PREZZO: Lire 1.00

Il prezzo di vendita è di Lire 1.00
per ogni copia.
L'editore si riserva il diritto di ristampare
senza preavviso.
L'editore si riserva il diritto di vendere
il libro a prezzo ridotto.

PREZZO: LIRE 1,00

D'imminente pubblicazione:

CHIOSE DI DANTE LE QUALI FECE EL FIGLIUOLO CO
LE SUE MANI.

Messe in luce da F. P. LUISO.

Vol. II. — Purgatorio.

Prezzo del Volume : Lire 8,00

*Inviare cartolina-vaglia a G. Carnesecchi e figli. - Piazza
Mentana, 1 - Firenze.*





This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine is incurred by retaining it
beyond the specified time.

Please return promptly.

Dn 136.38
Di un commento inedito alla Divina
Widener Library 005903916



3 2044 085 941 995